

La decisione dopo l'incontro con i senatori della Sinistra democratica. Soddisfatti Robusti e Carandini

Latte, i Cobas del Nord lasciano Roma Salvi: «Ragionevoli alcune richieste»

Gli atti della commissione d'inchiesta al tribunale dei ministri

ROMA. Tregua natalizia dei Cobas del latte. Gli allevatori del Nord togono l'«assedio» a Roma, tornano a casa. È questo il primo risultato concreto dell'incontro di ieri tra una folta delegazione - con tutti i leader - dei Comitati spontanei e una rappresentanza dei gruppi della Sd e dei Verdi del Senato, guidata da Cesare Salvi. «Non faremo proteste dure per Natale - ha annunciato, al termine dell'incontro, Giovanni Robusti, portavoce degli allevatori - ma restano i presidi». «L'incontro - ha continuato - è stato soddisfacente e proficuo e produrrà altri incontri». Che avverranno, ha precisato Salvi, prima della ripresa nell'aula del Senato, dell'esame del decreto sul rimborso delle multe.

Robusti non ha nascosto la propria soddisfazione. «Abbiamo fatto una discussione approfondita - ha commentato - e abbiamo avuto l'opportunità di illustrare ad una forza politica di maggioranza le nostre posizioni». Più cauto, il leader modenese, Roberto Baldini che, dice, attende risultati concreti per il futuro delle aziende, mentre Guido Carandini ha definito quello della Sd del Senato «un gesto coraggioso che ha ribaltato la situazione».

Una pressante richiesta ai dirigenti del movimento perché si allentasse la morsa dei trattori e si rinunciassero a forme di lotte «dure», tali da danneg-

giare i cittadini, era stata avanzata, nel corso dell'incontro da Salvi e dagli altri componenti la delegazione della Sd, il presidente della commissione Agricoltura, Concetto Scivoletto, il relatore del decreto, Gianni Piatti, i membri della presidenza e del direttivo del gruppo.

Questa una delle condizioni indicate da Salvi per aprire il dialogo; l'altra, la compatibilità delle proposte con il percorso dell'Italia verso l'Europa. Queste le richieste dei Cobas. La restituzione totale delle quote per il 1995-96 e il 1996-97 per i produttori in regola; un ruolo più incisivo della commissione per i controlli (molto richiesta la conferma del generale Lecca e degli altri membri della precedente commissione d'indagine); la possibilità che, in luogo dei caseifici e delle aziende produttrici, siano gli allevatori stessi a fungere da sostituto d'imposta e ad avere la responsabilità della liquidità; la rimodulazione della quota tra i produttori (che potrà avvenire con la riforma della legge 468); la cancellazione del decreto del rimborso del 20% ai 7.000 (per ora) produttori «disonesti».

Salvi e gli altri senatori della Sd hanno praticamente riaperto la partita. «Alcune richieste - ha precisato il Presidente della Sd - sono ragionevoli e verranno sottoposte alla valutazione del governo e delle altre forze di

maggioranza». «Meritano accoglienza - ha aggiunto - quelle richieste che vanno nella direzione della trasparenza: meccanismi di controllo, affinando An che quelli giuridici previsti dal decreto». Punto nodale del confronto è della possibile soluzione della restituzione dell'annata 1995-96. «Sarà verificata - ha detto Salvi, a questo proposito la possibilità di riaprire il caso». «Dallo stesso decreto si evince - per Scivoletto - che è certa l'applicazione del principio che agli allevatori onesti verrà restituito il 100% delle sanzioni» per tutte le annate. Si può fare subito (ed è difficile) o al termine degli accertamenti.

Occorre stabilire quali strade parlamentari si possono percorrere per trovare le soluzioni, una volta verificate le possibili soluzioni con governo e maggioranza. Salvi ha detto che si valuterà se le richieste «compatibili» saranno tradotte in emendamenti nuovi o saranno utilizzati gli emendamenti già presentati. Assolutamente d'accordo sull'abolizione del 20% dei rimborsi per i 7.000 casi dubbi. «Quale che sia la soluzione - per Salvi - questa dovrà essere tale da colpire gli allevatori disonesti».

Piatti ha poi ribadito che entro dicembre saranno presentati i provvedimenti per le riforme dell'Aima e del ministero delle Politiche agricole. Com'è noto, la commissione europea è

contraria al rimborso per il 1994-95 perché per quell'annata già sarebbero state effettuate le compensazioni. I Cobas sostengono che sbaglia perché gli stessi decreti e i risultati della commissione Lecca hanno riaperto il problema. Per questi avranno un incontro lunedì con gli europarlamentari e sono disposti ad andare a Bruxelles a spiegare le loro ragioni. Una delle richieste più insistenti dei giorni scorsi, quella di incontrare Prodi, non sembra più tra le priorità dei Cobas. L'incontro si può fare, per Robusti «se servirà per discutere insieme possibili soluzioni, altrimenti non serve».

A proposito di rappresentanza, ci sono differenze tra la posizione di Robusti che aveva annunciato l'intenzione di uscire dalle organizzazioni agricole e quella di Carandini che smentisce l'ipotesi che i Cobas abbandonino Coldiretti, Cia e Confagricoltura. A questo proposito il responsabile agricoltura del Pds, Carmine Nardone sostiene che «il dialogo è certamente utile, ma che non si può pensare che il futuro della rappresentanza agricola possa essere fatta da comparti e sottocomparti perché inevitabilmente finirebbe in un conflitto tra interessi circoscritti». È da qui che nascono i dubbi del Ppi sull'opportunità dell'iniziativa della Sd del Senato, espressi dal vice segretario, Enrico Letta, che ritiene l'a-

pertura non omogenea con la linea del governo» che si rapporta con le organizzazioni riconosciute del mondo agricolo per evitare la frammentazione corporativa.

Non sono mancate, nel corso dell'incontro, le dure accuse alle politiche agricole dei passati governi, alle vere e proprie responsabilità di tanti ministri per la situazione che si è ora determinata. Un'inchiesta, in questo senso, era cominciata più di un anno fa. Ieri il sostituto procuratore della Repubblica della Capitale, Cesare Martellino ha deciso di trasferire l'inchiesta al vaglio del Tribunale dei ministri, che dovrà valutare se i responsabili del dicastero dell'agricoltura succedutisi tra il 1987 e 1993 (si tratta di Pandolfi, Mannino, Fontana, più Goria e Saccomandi per i quali, essendo deceduti, non si potrà procedere) abbiano avuto una responsabilità nella mancata osservanza delle disposizioni comunitarie, se si possa cioè stabilire nei loro confronti l'ipotesi di reato per truffa e abuso d'ufficio. A giorni il procuratore invierà al tribunale il voluminoso fascicolo frutto dell'inchiesta della Guardia di finanza. Insieme ai ministri sono indagati alcuni funzionari dell'Unalat, che avrebbe dovuto controllare il rispetto delle quote, e dell'Aima.

Nedo Canetti

Manifestazioni in tutte le città

Coldiretti torna in piazza Dopo i trattori offre un maxi pic-nic

ROMA. Ettoltri di vino, migliaia di uova e quintali di prodotti tipici, dalle castagne alle arance, dai fiori alle mele suggellano la riconciliazione tra mondo agricolo e cittadini. È il risultato della «Giornata nazionale di incontro con il cittadino consumatore» lanciata in mille città d'Italia dalla Coldiretti che, attraverso duemila gazebo allestiti nelle piazze, nelle stazioni, negli aeroporti e ai caselli autostradali, ha scelto la via del dialogo in contrapposizione con quella dei blocchi.

Trattori a riposo, dunque, dopo la manifestazione del 25 novembre in 100 città, anche se qualche macchina agricola si è vista oggi imbarcata sul corteo che ha solcato le acque di Venezia, in mostra in versione d'epoca piazza della Signoria a Firenze o a spasso sulle nevi di Cortina. Mentre non sono ancora noti i dati sull'affluenza (gli organizzatori azzardano un «raccolto» di almeno un milione di firme pro-agricoltura da inviare a Prodi), si cominciano a tirare le somme sui duemila pic-nic offerti dai 200 mila soci mobilitati dalla Coldiretti. A Milano sono state offerte 7 mila uo-

va insieme a 2 mila sacchetti di riso e 200 galline, il tutto accompagnato dai cori delle mondine. I romani hanno invece gustato 3 mila spiedini, con contorno di 15 quintali di carote e 3 quintali di pane e olio. Una stalla con vacche e vitelli ha ospitato, a Firenze, la distribuzione di 10 mila confezioni. La riviera dei fiori si è fatta sentire, a Imperia, con 5 mila rose. Le dieci barche che dato vita a Venezia all'agri-regata avevano stivato 5 ettoltri di vino, e 10 forme di Montasio. Omaggio apprezzato anche dal sindaco Massimo Cacciari che ha promesso il suo appoggio, mentre i vertici della Regione si sono impegnati ad affrontare subito la questione agricoltura. Il vino è stato versato «a fiumi» anche a Udine e a Asti dove si è preferito offrire bottiglie mezza vuote per ricordare che si stava pur sempre protestando. Più igienisti a Torino, dove si è brindato con i tassisti dell'aeroporto con 4 mila confezioni di latte. Mele e pere sono partite dalle Marche attraverso i caselli autostradali, e tutto il Mezzogiorno si è mobilitato facendo assaggiare i suoi prodotti più appetitosi.



Il corteo di barche della Coldiretti ieri sul Canal Grande a Venezia

Andrea Merola/Ansa

L'Intervista

Riccardo Greppi, presidente della Borsa merci di Vercelli accusa la politica Ue

«La guerra del riso? È tutta colpa del Gatt...»

I prodotti europei presi in una morsa. «E l'Italia non può più essere rappresentata a Bruxelles da tecnici incompetenti».

Ripristinati gli aiuti bieticoli

L'Anb (associazione nazionale bieticoltori) e il Cnb (consorzio nazionale bieticoltori) - le due maggiori organizzazioni bieticole italiane - esprimono «profonda soddisfazione» per il ripristino dei 138 miliardi di aiuti al settore, avvenuto con l'approvazione di un emendamento alla Camera. L'erogazione degli aiuti autorizzati dall'Ue permetteranno di «assicurare il prezzo interprofessionale della passata campagna».

DALL'INVIATO

VERCELLI. Dai cobas del latte ai produttori di riso: l'agricoltura della discordia è ormai come un puzzle scomposto, sempre più confuso. Scomposto e senza più punti di riferimento, sostiene l'avvocato Riccardo Greppi, titolare di un'azienda agricola, dal 1984 presidente del comitato di Borsa merci di Vercelli, epicentro della protesta dei risicoltori piemontesi e lombardi. La guerra del riso provoca forse meno fracasso, e fa meno paura dei trattori che isolano Roma, commenta Greppi, ma in sedicesimo è lo specchio più fedele delle contraddizioni del sistema agricolo europeo. Una crisi che per il presidente della Borsa Merci di Vercelli ha un nome preciso: il Gatt, l'apertura delle frontiere, la caduta del protezionismo europeo sui prodotti agricoli.

Avvocato Greppi, non è un po' troppo semplicistico?

«Le rispondo con una serie di domande: quale sarebbe il destino dell'industria dell'auto europea e na-

zionale se l'import di vetture giapponesi e coreane non fosse gravato da dazi? Dunque, per quale motivo solo l'agricoltura europea deve saper camminare sulle proprie gambe, mentre gli altri camminano con le stampelle?»

Insomma, paghiamo le conseguenze degli accordi dell'Uruguay round?

«Paghiamo le conseguenze di un autentico sisma commerciale che ha rotto un equilibrio durato trent'anni sotto l'ombrello, come tutte le derrate alimentari, dei dazi doganali. Dazi che per la produzione di riso si trasformavano in una sorta di camera di compensazione per l'import-export da e verso i paesi extracomunitari».

Un meccanismo che il Gatt ha messo in crisi...

«Gli europei si sono ritrovati stretti da una morsa: da un lato giapponesi e coreani che chiedevano di tutelare le loro produzioni per garantirsi l'autosufficienza alimentare; dall'altro gli Usa che pilotavano i

negoziati per favorire la penetrazione dei loro prodotti in Europa».

Con quali conseguenze?

«Che gli Usa hanno ottenuto 20 milioni di quintali da esportare in Austria, Svezia e Finlandia, paesi che tradizionalmente importavano riso dalla comunità europea. Insomma, un autentico paradosso: mentre si allargavano le frontiere politiche, si restringevano quelle commerciali. Per usare una metafora, è come se dall'oggi al domani il Gatt avesse ridotto il foro d'uscita di una vasca da bagno, allargando quello d'entrata».

Penalizzando chi?

«I produttori europei, ovviamente spazzati dalla caduta dei prezzi per l'aumento della quota di riso in esenzione d'imposta».

Insomma, una vera e propria turbativa di mercato.

«Che non si è ancora esaurita. A questa "deregulation", provocata dal Gatt, si sono aggiunti altri due elementi destabilizzanti: 1) l'incertezza delle riserie, le imprese di tra-

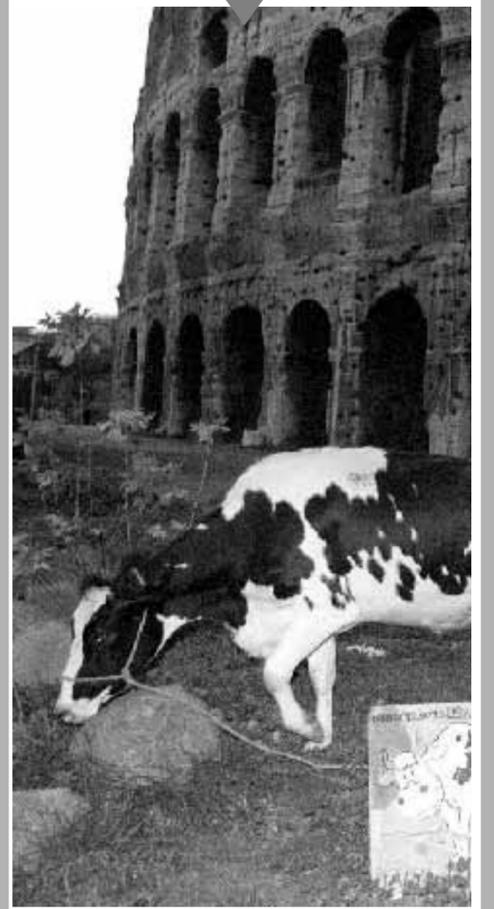
sformazione, "strozzate" da un mercato che gioca al ribasso; 2) l'aumento delle quote di riso d'importazione "Ptom", cioè dai paesi d'oltremare di Stati europei, stimolato da operatori molto scaltri, quasi tutti olandesi, che speculano attraverso le "triangolazioni" commerciali».

Dov'è l'uscita del labirinto?

«L'uscita esiste, ma l'Italia ha una precondizione da assolvere. Quale? Il personale tecnico va sostituito. In parole povere, l'agricoltura italiana non può più essere rappresentata a Bruxelles da incompetenti... Certo, il governo Prodi avrà pure ereditato la situazione, ma ora non può più ignorarla. A livello europeo, invece, l'appuntamento è la prossima verifica del Gatt. In quella sede gli europei verranno chiamati a rinegoziare la loro politica agricola, a meno che di continuare con un'agricoltura in mare aperto, priva di vincoli doganali».

Michele Ruggiero

ERCOLINA A DON GELMINI



La mucca Ercolina, simbolo della lotta dei cobas del latte, trova una «stalla»: è stata donata infatti, dal suo proprietario, alla Comunità Incontro di Don Piero Gelmini. La mucca Ercolina cambierà casa la notte di Natale quando sarà consegnata a Don Gelmini e ai giovani della comunità da Pietro Tavazzani, proprietario di una azienda agricola di Pavia. Ma non mancano le polemiche: portandola nei cortei, ed esponendola ai flash dei fotografi (ieri era al Colosseo) secondo la Lav, la bestia è stata maltrattata.



PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
DIREZIONE

DIPARTIMENTO IMPRESA PDS

AUTONOMIA TEMATICA
AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE,
TERRITORIO RURALE PDS

Lunedì, 22 dicembre 1997 ore 9.30
presso la Direzione Pds, V piano,
via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma

Incontro nazionale aperto su:

“FINANZIARIA E AGRICOLTURA”

relatore:

on. Carmine Nardone, resp. naz. Politiche agricole Pds

interventi di:

on. Flavio Tattarini, capogruppo Comm.ne agricoltura

Sinistra Democratica Camera dei Deputati

sen. Gianni Piatti, capogruppo Comm.ne agricoltura

Sinistra Democratica Senato della Repubblica

partecipa:

sen. Roberto Borroni, sottosegretario di Stato

per le politiche agricole

conclude:

on. Lanfranco Turci, resp. naz. Dipartimento Impresa Pds

Partecipano i deputati e i senatori del gruppo della Sinistra Democratica - l'Ulivo responsabili regionali e provinciali dell'Autonomia Tematica Agricoltura

manifestolibri

FRANCO FORTINI
DISOBEDIENZE
Vol. I Gli anni del movimento
scritti sul manifesto

Preziosità di Rossana Rossanda

Con la lettura l'Arco: una
introduzione di Franco Fortini
la cronaca di una manifestazione
del '77, polemiche, interventi
politici... lo straordinario intreccio
di temi e toni: voce della lunga
collaborazione di Fortini al
quadriente comunista.

1997 pp. 252 E. 25.000

con il 20% di sconto
pagamento anti-
cipato 30%
€ 25.000
Interstato a:
Manifestolibri
Via Tomacelli, 146
00187 Roma
fax: 06/5882839
allegare ricevuta
del
Vergamento)
Ebita SI
specificare: Visa,
Mastercard,
in carta,
spedizione,
dati anagrafici

www.manifestolibri.it